

... din viața asociației «dacia» și a a.c.i.e.r.

I ROMENI E L'ITALIA

Le manifestazioni culturali «I Romeni e l'Italia» svolte sotto il patronato della Fondazione Europea Drăgan in collaborazione con l'Associazione culturale internazionale dell'Etnia Romena di Vienna e con l'Associazione «Dacia» di Roma s'iscrivono in un quadro di ampie azioni e convegni svolti successivamente a Padova, Milano, Modena, Roma e proseguiranno nelle altre città italiane come Siena, Sulmona, Napoli, Palermo.

Negli accoglienti saloni della Fondazione Europea Dragan dalle cui finestre si può contemplare la colonna Traiana considerata dai romeni come il simbolo della loro doppia origine, e cioè degli antichi geto-daci ed dei Romani si è concluso il terzo convegno italo-romeno di Storia e Letteratura. Il programma dei dibattiti organizzati è stato molto nutrito, cioè ha fatto che le relazioni puntassero a dare un'immagine estesa nel tempo per quanto riguarda i legami tra le civiltà romena ed italiana. Anche una veloce rassegna dei titoli ci dà un'idea abbastanza chiara delle intenzioni e delle qualità culturali dei relatori: I. Costantino Dragan: *l'Italia ed il Mondo dei Traci, La Colonna Traiana e la sua statua, Dai martiri danubiani al Beato Gerconia da Valacchia*, Traian Valdman, *Dimensioni della spiritualità romena e Il significato dell'indipendenza ecclesiale dei romeni*, Traian Filip, *Lo spazio allargato della cultura italo-romena, Storia della letteratura romena oltre confine*, Lauro Erossi dall'Università Statale di Milano: *L'Italia ed il riconoscimento dell'indipendenza romena (1877/1878), L'unione della Transilvania alla Romania nel 1918*, Dumitru Nica dall'Università di Torino: *La cultura e la lingua romena nell'Università italiana*, Mariano Baffi, Vice Presidente dell'Università Popolare Romana: «La Romania alla ricerca di Roma», Cristea Avram, *Il significato della Madonna di Raffaello*

nella poesia di Eminescu.

Le relazioni sono state in genere centrate sulla coscienza della latinità e della continuità ortodossa che non è affatto separata dall'umanesimo cattolico occidentale come due linee fondamentali che guidano l'unità e la continuità della cultura romena come tipo di cultura neo-latina balcanica. Le manifestazioni che hanno messo in luce le convergenze tra le due culture: italiana e romena coincidono quest'anno con la celebrazione del centenario della elevazione della Chiesa Ortodossa Romena alla dignità di Chiesa Autocefala indipendente, che venne riconosciuta ufficialmente dalla Chiesa di Roma nel 25 aprile 1885. In carattere scientifico delle relazioni hanno avuto anche un atteggiamento polemico verso alcune teorie attuali che falsificano la verità riguardante il passato e il presente della storia del popolo romeno animato sempre dalla pace e dalla collaborazione con gli altri popoli.

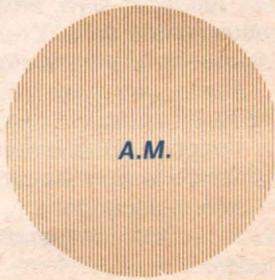
E' da notare un nuovo atteggiamento degli studiosi romeni ed italiani verso la cultura romena interconnessa con quella italiana e cioè il fatto che è stata superata la rigida distinzione tra la cultura romena creata in Romania e la cultura romena creata in Italia. I legami dell'origine comune latina e poi i successivi avvenimenti storici simili, come l'unità nazionale, la creazione dello stato nazionale moderno dopo la prima guerra mondiale, la tradizione dell'umanesimo rinascimentale italiano che si è diffuso e ha nutrito anche la cultura medievale romena fecero sì che oggi non possiamo più parlare di una cultura ridotta artificialmente al suo territorio geografico. Anzi, dobbiamo avere sempre una prospettiva plurinazionale, voglio dire che molti degli argomenti della propria storia, arte, letteratura possono essere spiegati meglio se si adotta un punto di riflessione centrato sul confine tra le due culture e le due arti.

A Padova la formazione ACIER della coppia Dona e Radu Valentin da New York hanno eseguito al pianoforte su-

nando musica popolare e colta romena e sono stati applauditi a scena aperta. Il concerto sarà replicato sempre a Padova e saranno attesi anche nelle altre città italiane. Dobbiamo ringraziare in modo particolare l'architetto Giovanni Comassa che ha organizzato personalmente le manifestazioni a Padova e Modena con tanto impegno affettivo per la causa della cultura romena in Italia. Le proiezioni e i commenti di diapositive «Un viaggio lirico nell'arte e nell'architettura romena» fatti da Ligia Podprear Ekstrom, membro nel Comitato dall'ACIER di Svezia, hanno colmato la mancanza dell'arte popolare e della pittura e dell'architettura romena tanto amata ma ancora poco conosciuta all'estero.

La manifestazione conclusiva a Roma è terminata con un recital di pianoforte di Adrian Baciù, docente al Conservatorio di Salerno e un altro del soprano Ioana Ungureanou, professoressa al Conservatorio Santa Cecilia di Roma, accompagnata dal maestro Giuliano Pomerano.

L'atmosfera calda, direi anche esaltata dei romeni che abitano in Italia tra i quali il prof. Condurachi, e degli amici italiani presenti che condividono la fratellanza millenaria con i romeni è un segno che la collettività italo-romena sente bisogno di incontrarsi e di stare di più insieme, poiché la terra italiana custodisce tanti e tanti martiri, scrittori e artisti eminenti del popolo romeno. E poi, basta pensare anche alle successive generazioni di giovani e di intellettuali che hanno studiato nelle università italiane e hanno acquisito una struttura culturale umanistica profonda portata dopo, nel loro paese di origine, oppure che ha permesso loro di sviluppare le capacità artistiche o scientifiche in Italia, considerata da sempre come la seconda patria spirituale dai romeni antichi e contemporanei. La cultura e le affinità culturali non hanno confine e s'intrecciano in una armonia.



A.M.

In ziua de 25 noiembrie a avut loc la Fundazia Europeană Drăgan conferința ținută de Prof. Emil Condurachi membru al Academiei Romane, greacă, iugoslavă și bulgară, în cadrul Centrului de Studii tracice care s-a ocupat de un număr important de argumente, dintre care am putea cita ciclul de conferințe despre Magna Gracia. S-au aprofundat aspecte ale civilizației și documentația arheologică și lingvistică a bazinului balcanic. Importanța cercetării și adunării de date documentare arheologice și filologice se verifică atât prin interesul specialiștilor cât și al publicului, mai mult sau mai puțin specializat. Profesorul Condurachi s-a oprit în special asupra monumentelor descoperite pe teritoriul stepei între Nipru și Volga făcând comparație cu alte monumente asemănătoare descoperite în alte centre arheologice franceze și germane, ceea ce conduce spre reconstituirea matricei indoeuropene. Primul monument ritual care ține de cultul morților a fost descoperit în 1915, cercetările continuând cu săpăturile conduse de savantul român Vasile Pârvan. Aproape toate monumentele găsite aparțin culturii nyama, de natură indoeuropeană apreciată că ar aparține perioadei aproximativ 3000 de ani î.e.n. Monumente asemănătoare cu cele de la Hamangia au fost identificate pe teritoriul Bulgariei și Germaniei, în Franța meridională, Sardegnă și Corsica.

Studiile fundamentale care sînt continuate și astăzi au fost începute în anii '30, iar aprecierea originalității culturii neolitice a fost facilitată toc mai de cercetările comparate. Cultul morților alături de simbolurile pastorale, ca de pildă două sceptre ornate cu capete de cal, tipic pentru civilizațiile agrare, identifică semnul particular al civilizației scitice de pe teritoriul României contemporane. Profesorul Condurachi a subliniat felul cu totul întâmplător în care au fost descoperite aceste monumente funerare scitice și tracice, care initial nu au fost rodul unui cercetări sistematice, așa cum a devenit în perioada mai nouă, cînd studioși bulgari, sovietici, greci români, germani, italieni colaborează pentru o mai strînsă coordonare a rezultatelor săpăturilor și interpretărilor filologice. Stelele funerare descoperite au durat pînă în primul mileniu î.e.n. și simbolizează frica milinară de moarte și teama față de sufletul călător al mortului.

Un aspect important pentru semiotica Numelui propriu este felul cum era denumit sau invocat prin rugăciune «numele» mortului care trebuia să elibereze sufletul din «gabbia» corpului muritor. Rolul statuii funerare este cu totul special în cadrul morților dispăruți deci victime al unui destin necunoscut. Tumuli funerari descoperiți pe teritoriul României care aparțin unei perioade arhaice se încadrează spațiului neolitic desfășurat pe un vast teritoriu cuprins între Caucaz și Marea Egee.

Adriana Mitescu

Tagliare sulla linea tratteggiata e spedire

CONTI CORRENTI POSTALI
RICEVUTA di Lire

Lire

sul C/C N. 15511009

COLUMNA - Periodico mensile
c/o Ungureanu Ioana
via Ziani 50 - 00136 ROMA

eseguito da
residente in

addl.

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

L'UFFICIALE POSTALE

Cartellino
del bollettario

Bollo a data

Bollettino di Lire

Lire

sul C/C N. 15511009

COLUMNA - Periodico mensile
c/o Ungureanu Ioana
via Ziani 50 - 00136 ROMA

eseguito da
residente in

addl.

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

L'UFF. POSTALE

numerato
d'accettazione

Bollo a data

CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di accredittam. di Lire

Lire

sul C/C N. 15511009

COLUMNA - Periodico mensile
c/o Ungureanu Ioana
via Ziani 50 - 00136 ROMA

eseguito da
residente in

addl.

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

L'UFFICIALE POSTALE

Bollo a data

N. del bollettario ch 9

Importante: non scrivere nella zona sottostante!

data progress. numero conto importo

lascia data progress.